

Il mio libro dell'estate

Christillin legge la rivoluzione francese

di **Francesca Bolino**
a pagina 6

Il mio libro
dell'estate

Rep



◀ Tra storia e romanzo

In mille pagine le storie anche intime di Danton, Desmoulins e Robespierre

Evelina Christillin, dirigente Uefa e Fifa e presidente del Museo Egizio

“La rivoluzione francese vista dai suoi protagonisti Oggi nessun politico così”

La ricostruzione di Hilary Mantel trasforma i personaggi di un'epoca storica in gente di casa

di **Francesca Bolino**

Nella sua estate girovaga tra l'Albania, Camogli e gli impegni da dirigente europea di calcio a Varsavia per la super coppa e a Montecarlo per il sorteggio Champions, Evelina Christillin ha avuto un fedele compagno che non l'ha mai tradita. Un librone di mille pagine, uno di quelli che non si possono leggere su Kindle, testimoni materiali dell'insostenibilità della carta: «Un libro di peso che non mi ha mai pesato e che non vorresti mai finire».

È “La storia segreta della rivoluzione francese” (Fazi editore) della storica inglese Hilary Mantel, scomparsa due anni fa, autrice di libri super premiati, Booker Prize e non solo. «Avevo già letto la sua tri-

logia dei Tudor, ricostruzione fantastica dell'epoca Tudor attraverso la vita di Oliver Cromwell, ma poi ho scoperto questa storia francese e me ne sono impadronita: è stata la mia avventura dell'estate».

Saggio o romanzo? «Come storica di formazione e professione sono una lettrice appassionata di libri di storia. Hilary Mantel sa costruire un mélange perfetto che unisce il rigore della documentazione alla libertà della narrazione romanzesca. Mille pagine di dialoghi e di racconti di vita così realistici che ti fanno sentire vicini ai protagonisti del libro, come se fossero dei personaggi di casa con i quali si condividono le giornate. Un capolavoro».

Il libro racconta la grande Rivoluzione che ha cambiato la storia attraverso la vita di Maximilien Robespierre, George-Jacques Danton, Camille Desmoulins. Tre amici, un giovane procuratore, un avvocato e un giornalista che dalla provincia arrivano a Parigi pieni di un fervore con l'urgenza di cambiare il

mondo, la consapevolezza della necessità di dover essere spietati con gli altri ma anche con se stessi. Tutti e tre finiranno sulla ghigliottina, giovanissimi, divorati dalla macchina rivoluzionaria che hanno messo in moto e per la quale sono vissuti.

«Il libro della Mantel ci fa entrare nelle loro vite, ricostruisce i loro

dialoghi intimi e casalinghi, sono le piccole storie che diventano la grande Storia. Dieci anni dal 1784 al '94, fulgore e miseria dei rivoluzionari, nati in famiglie modeste, laureati con il massimo voti. I grandi personaggi della storia ufficiale, da Luigi XVI a Maria Antonietta, vengono trattati nel libro con non-



chalance, la decapitazione dell'ultimo re viene liquidata in poche righe. Il centro del racconto sono i tre. Danton, un colosso dal viso sfregiato, sanguigno, perbene, un tombeur des femmes. Desmoulins il più delicato, marito della meravigliosa Lucile, una coppia che ha sacrificato tutto per la Rivoluzione. Avevano anche un figlio di un anno quando sono finiti sulla ghigliottina, poi cresciuto dalla mamma di Lucile che era stata la prima amante di Desmoulins. E poi c'è Robespierre, l'incorruttibile, che vive con la sorella, poi la lascia e va in una famiglia dove la figlia si innamora inevitabilmente di lui. Sarà lui a condannare a morte i suoi amici e a sua volta sarà ghigliottinato due mesi dopo».

Ma qual è il suo preferito? «Desmoulins, il più contemporaneo, lavora come un matto, con Lucile esprime una contagiosa joie de vivre, fino al sacrificio: mi vien da dire sono l'esatto contrario dei Ferragnez. Ma nemmeno nessun politico di oggi è paragonabile ma loro».

E poi, racconta Evelina Christillin, «leggere questo libro mi ha fatto tornare indietro di qualche anno, quand'ero presidente dello Stabile e con Mario Martone abbiamo messo in scena il dramma "Le ultime ore di Danton". E qui posso rivelare un segreto: ho fatto la comparsa, travestita da gendarme uomo, uno dei carcerieri di Danton e Desmoulins. Volevo provare com'era il teatro visto dall'altra parte». E questo non lo sapeva nessuno.

